



## **SINDACATO NAZIONALE FINANZIERI**

### **Segreteria Nazionale**

Via Tagliamento nr. 9 - 00198 - Roma

Mail: [eliseo.taverna@gmail.com](mailto:eliseo.taverna@gmail.com) - [segreteria nazionale@sinafi.org](mailto:segreteria nazionale@sinafi.org)

PEC: [s851171@gpec.legal](mailto:s851171@gpec.legal)

Cell. 3292605371

Onorevoli Deputati e Senatori delle Commissioni Difesa Camera e Senato,

porriamo i ringraziamenti del SINAFI – Sindacato Nazionale Finanziari per queste audizioni che dimostrano la chiara volontà di approfondire un tema così delicato, in quanto impatta direttamente sulla vita professionale dei lavoratori militari, ma anche indirettamente sul buon funzionamento delle Amministrazioni che svolgono un servizio di sicurezza per i cittadini e di difesa della Patria.

Ringraziamo dunque per aver voluto ascoltare anche la voce dei sindacati già riconosciuti e costituitisi e per questo dibattito così ampio ed eterogeneo per le categorie professionali che state ascoltando, che non può che arricchire tutti gli attori e dare un'idea più compiuta su questo passaggio epocale che il comparto difesa e forze di polizia ad ordinamento militare si accingono a compiere.

Vorrei prima di tutto partire da una affermazione che non vuole essere una piangeria, ma che al contrario vuole riconoscere onestà intellettuale di chi sta portando avanti questo dibattito in modo così aperto e serio. Dire apoditticamente che i disegni di legge oggi sul tavolo sono inaccettabili e che bisognerebbe partire dalla legge 121 del 1981 migliorandola, ma riconoscendo nel contempo la specificità del comparto è il gioco strumentale di chi vuole mandare tutto questo processo al macero offendendo le intelligenze dei proponenti e del Parlamento tutto. Nelle audizioni che ci hanno preceduto abbiamo, invece, colto una forte capacità interlocutoria ed una disponibilità al dialogo da parte dei proponenti e di diversi parlamentari, che spero sia realmente foriera di buoni risultati.

E' chiaro e parliamo soprattutto per il personale della Guardia di Finanza che rappresentiamo, che auspichiamo un diritto sindacale simile a quello delle polizie ad ordinamento civile ed in particolare la Polizia di Stato con la quale ci accomuna la tipicità del servizio, diretto ai cittadini, per quanto ci riguarda nel campo della polizia economico-finanziaria. Oltretutto i limiti già stabiliti dalla Corte nella sentenza 120/2018, sono i medesimi ascritti alla polizia di stato dalla Legge 121: divieto di aderire alle organizzazioni sindacali confederali e divieto di sciopero. Ciò rende, quindi, compatibile una potenziale omogeneità anche nel riconoscimento della libertà sindacale e nell'individuazione di eventuali ulteriori limiti, che lasciando inalterato il diritto sindacale, devono essere temperati, secondo le norme di diritto convenzionale alle quali la Corte ha fatto riferimento nel dispositivo, a concrete esigenze compressorie di questo fondamentale diritto.

Riteniamo che la sentenza della Corte Costituzionale sia stata coraggiosa e pregevole, soprattutto nella parte in cui ha previsto l'immediatezza dell'esecutività del diritto a costituire i sindacati, che possono operare, secondo la Corte, in attesa che il Parlamento definisca gli eventuali ulteriori limiti da aggiungersi al diritto di

sciopero ed al divieto di iscrizione ai sindacati confederali, attraverso le materie di competenza dell'attuale Rappresentanza militare." Tali disposizioni infatti costituiscono, allo stato, adeguata garanzia dei valori e degli interessi prima richiamati" così la Corte nel Punto 18 della sentenza.

Da ciò si desume quindi, come lo strumento riconosciuto dalla Corte ai militari sia il **sindacato "vero"**, quello dell'articolo 39 della costituzione italiana, pari cioè, al sindacato rilasciato a tutti i cittadini italiani, ai cittadini delle Polizie ad ordinamento civile e quindi anche, con l'aggiunta eventuale di ulteriori limiti, ma senza alterazioni della funzione sindacale *tout court* ai cittadini militari. Infatti è nell'imposizione di limiti a talune specialità complementari al diritto sindacale, che si può trovare un bilanciamento tra diritto e doveri o diritti di terzi.

Formule ibride tendenti a determinare un nuovo soggetto, diverso dal sindacato, come suggeriscono le interlocuzioni dei Signori Comandanti Generali e Capi Di Stato Maggiore auditi, ma anche delle figure di vertice di ciascuna amministrazione interessata al cambiamento, che palesano una chiara difficoltà a pronunciare la parola sindacato, utilizzando sempre dizioni come "associazioni a carattere sindacale", "sindacato militare", "uffici relazioni con il sindacato militare", sarebbe una sconfitta per l'ammodernamento del Paese, per i partiti ed i movimenti che vogliono governare il cambiamento, per la coerenza e la pragmaticità assunte nel dispositivo dall'alta Corte, per la Carta costituzionale stessa, che sarebbe nuovamente vilipesa, per i militari, che sarebbero costretti a pagare di tasca l'ennesimo contenitore vuoto, per la nascita di un sistema di corrette relazioni sindacali sulla base dei modelli anglosassoni, ai quali vorremmo sinceramente ispirarci, ma che sento spesso declamare da chi ha incarichi pubblici di rilievo, salvo poi realmente perseguire questo scopo nella realtà.

Per questi stessi motivi **riteniamo improponibili le seguenti proposte presentate dai rappresentanti delle Amministrazioni che ci hanno preceduto su questo pregevole "tavolo"**:

1. Riteniamo prima di tutto che la Legge debba definire l'identità degli "**organi tecnici**" (punto 16 della sentenza) atti a vagliare gli statuti dei sindacati all'atto della nascita ed eventualmente, ma al massimo, in occasione di eventuali modifiche degli stessi. L'identità degli organi tecnici, non definita dalla Corte, ma assunta *motu proprio* dalle Amministrazioni, chiediamo sia necessariamente, per ovvi motivi di terzietà della funzione e non conflittualità degli interessi in gioco, affidata per legge ai Tribunali ordinari e più specificamente al Giudice del lavoro, rimanendo invece in capo ai Ministri di riferimento la funzione decisoria. Chiediamo, inoltre, un approfondimento del Parlamento sulla necessità del "preventivo assenso", ai soli fini del dovere di un non aggravio dei procedimenti pubblici e sulla base delle previsioni degli obblighi convenzionali sottoscritti dal nostro Paese, articolo 2 della convenzione OIL 87 di "protezione del diritto sindacale", che recita: "I lavoratori e i datori di lavoro hanno il diritto, **senza alcuna distinzione e senza autorizzazione preventiva**, di costituire delle organizzazioni di loro scelta, **nonché di divenire membri di queste organizzazioni, alla sola condizione di osservare gli statuti** di queste ultime".
2. Qualora si vorrà procedere con il sistema autorizzativo preventivo, è del tutto evidente che bisognerà farlo per tutte le OO.SS. esistenti.

Qualora si volesse comunque ritenere percorribile la strada del preventivo assenso, chiediamo che la legge, in ossequio al punto 16 del dettato della Corte, disciplini i criteri oggettivi a cui gli "organi tecnici" dovranno attenersi nelle loro valutazioni meramente tecniche, evitando qualsivoglia controllo soggettivo sulle persone, essendo sufficiente garanzia per tutte le parti in causa, la previsione secondo cui gli iscritti al sindacato e dunque anche coloro che assolvono a funzioni direttive, siano esclusivamente personale in servizio ed in ausiliaria e quindi personale soggetto agli obblighi ed alla disciplina militare, che già prevede di per sé le cause di privazione della qualifica di militare, con conseguente perdita della condizione di personale in servizio e quindi di ogni funzione sindacale. Diverse previsioni, che vorrebbero portare alla perdita della funzione sindacale anche solo

per l'irrogazione di sanzioni di rigore, come la violata consegna, non farebbero altro che riprodurre sistemi già in essere nella Rappresentanza militare interna, spesso utilizzati o minacciati strumentalmente e che hanno decretato il fallimento dell'istituto in parola. Tali modelli non sono assolutamente percorribili nel sindacato, dovrebbero quantomeno essere vagliate, per la rimozione delle funzioni sindacali, dal giudice del lavoro e comunque ascritte a tutto il comparto per omogeneità di specificità delle funzioni.

3. **Parimenti riteniamo strumentale e non assolutamente percorribile affidare la competenza dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori ai T.A.R..** Riteniamo che una tale previsione non dia assolutamente certezza circa l'univocità delle sentenze sull'intero territorio nazionale, visto che, tra l'altro, la giurisprudenza dei tribunali amministrativi è notoriamente contrastante anche nelle sentenze di uno stesso TAR, ma che si vogliono probabilmente depotenziare, invece, le garanzie a difesa dell'esercizio sindacale, prevista dall'articolo 28 legge 300/70, la cosiddetta condotta antisindacale, distogliendola dal suo giudice naturale, e dandole, in questo modo, una veste più prossima all'interesse legittimo che, di fatto è la giurisdizione su cui deliberano i giudici amministrativi. Già queste proposte, francamente, qualificano in modo abbastanza chiaro l'ambito nel quale gli operatori della sicurezza, in assenza di un incisivo strumento di rappresentanza, sono spesso chiamati ad operare, in assenza cioè di certezze definite dall'applicazione certa dei contesti normativi. Tuttavia, se questo Parlamento dovesse ritenere utili e percorribili queste proposte, chiediamo che sia fatta una specifica modifica alla Legge 300 del 1970, in modo che tutti i cittadini e le organizzazioni sindacali di ogni comparto siano sottoposte al nuovo regime legislativo che i vertici dirigenziali del nostro comparto propongono.
4. Riteniamo altrettanto impresentabili le proposte di:
  - a) prevedere, per legge, un limite alla eleggibilità nelle cariche direttive del sindacato, essendo già coerente la prassi utilizzata nel mondo sindacale di limitare ad un massimo di due mandati la funzione di Segretario generale. Tale previsione ritenuta non percorribile, oltretutto, dal Consiglio di Stato, minerebbe in radice la libertà sindacale ed il diritto dei lavoratori del comparto difesa di designare quali propri rappresentanti coloro che sono ritenuti all'altezza dell'incarico, con detrimento anche per le stesse Amministrazioni che dovrebbero dialogare con interlocutori non scelti, probabilmente, tra i migliori.
  - b) prevedere un parere non vincolante delle organizzazioni sindacali di appartenenza sui trasferimenti del personale con incarichi direttivi. Una tale previsione normativa significherebbe non voler dare alcuna certezza a chi svolge una così importante funzione di rappresentanza degli interessi collettivi del personale, in un ambito per giunta pubblico. Si tratta di una protezione primaria per chi deve assolvere incarichi di rappresentanza degli interessi collettivi, che possono essere assolti in piena coscienza, solo se liberi da pericolo di attacchi strumentali alla persona. Il trasferimento oltretutto inciderebbe negativamente anche sui nuclei familiari delle persone coinvolte.
5. Per quanto attiene alle materie in cui potrà svolgersi l'azione sindacale, riteniamo consono prevedere un elenco specifico, che non eccedano una logica contrazione delle competenze, ad appannaggio esclusivo delle Amministrazioni, al di fuori delle quali l'azione sindacale possa essere pienamente operativa. Questo approccio è già proprio dei sindacati di polizia.
6. Riteniamo inutile e deviante creare aree *off limits* per il funzionamento dell'attività sindacale nei Reparti di istruzione, nei quali deve essere invece ben presente e diffusa, accanto alla cultura del dovere e del sacrificio anche la funzione sociale del sindacato, non certo come mezzo di contrapposizione di contrasto, ma, al contrario, come strumento utile alla soluzione preventiva dei conflitti. Questa cultura del cambiamento deve essere vissuta ed assorbita soprattutto negli istituti di formazione dal quadro ufficiali, che sarà chiamato, nel corso della carriera, a dialogare con le organizzazioni sindacali.

7. Dovrà essere previsto, così come avviene per le OO.SS. di Polizia la possibilità di tutte le organizzazioni di tenere conferenze, rivolte al personale in formazione, presso gli istituti di istruzione.
8. Dovrà essere prevista la libertà di iscrizione al sindacato, per gli allievi in formazione, al conseguimento della nomina a finanziere;
9. No al mercato delle tessere! Non troviamo nessuna funzione positiva nella possibilità di prevedere l'iscrizione a più di un sindacato. Ravvediamo invece un inutile dispendio economico per il personale ed una potenziale deresponsabilizzazione dei sindacati riceventi le deleghe plurime.  
Crediamo invece che la scelta di affidare la rappresentanza dei propri interessi a questa piuttosto che all'altra sigla possa essere motivo di scelta ponderata su interessi concreti e coerenti con la funzione sociale del sindacato. Ci ha meravigliato sul punto la proposta avanzata da un rappresentante delle amministrazioni che ha ammesso questa possibilità a patto che sia riconosciuta la delega sindacale ai fini della rappresentatività ad una sola organizzazione sindacale. Tale eventualità sarebbe motivo di contrasto tra le sigle e tra queste ed il personale rappresentato. Per questo auspichiamo l'impossibilità di iscrizione a più di un sindacato.
10. Contrattazione di secondo livello: nel corso degli ultimi vent'anni, abbiamo via via affinato le modalità di concertazione interna con le Amministrazioni, che sinora, si sono svolte, esclusivamente nell'ambito del fondo efficienza servizi istituzionali. Nell'ultima tornata contrattuale presso la Funzione Pubblica, abbiamo definito una nuova norma che ci consentisse di esprimere un parere di merito più puntuale e di superare il concetto di semplice informazione alle Rappresentanze da parte dei Comandanti Generali e/o dei Capi di Forza armata. Tale impianto ha previsto, per la prima volta, anche la possibilità di adire il Ministro competente in caso di non concordanza. Pertanto proporre, all'alba di una nuova era, un limite alla contrattazione di secondo livello ci sembra irragionevole, innaturale ed in netta controtendenza rispetto all'ammodernamento dei sistemi di relazioni tra il corpo dei lavoratori e le amministrazioni di riferimento.
11. Assolutamente no alle soglie minime di rappresentanza di ciascuna categoria nei sindacati. Si tratta di un sistema imitato dal recente modello di associazionismo francese a seguito delle sentenze della Corte EDU, che non ha nessun apprezzabile risvolto pratico positivo, ma che potrebbe averne uno negativo laddove, ad esempio, una categoria scegliesse malauguratamente di non aderire ad un tal sindacato. Per effetto della scelta di questa categoria quel tal sindacato non potrebbe nascere o potrebbe addirittura scomparire. Siamo comunque in un comparto in cui, soprattutto per le categorie dirigenziali un ordine va sempre e comunque eseguito.

Infine alcune osservazioni finali:

- 1) la Corte costituzionale prevedendo la composizione di organizzazioni sindacali di solo personale del comparto ha escluso in radice il pericolo di derive di ogni tipo. I militari prestano giuramento alla Repubblica, giurano di osservarne la Costituzione e le leggi e questo dovrebbe per tutti, in primis per i Signori Comandanti Generali ed i Capi di Forza Armata, essere motivo di soddisfazione e massima tranquillità. Lo dico quindi più chiaramente, i valori non sono in discussione ed il giuramento non è in discussione, chi lo fa denigra la dignità dei militari che non è misurabile in funzione del grado ma della semplice qualità di militare. Invece abbiamo ascoltato, nelle audizioni, timori per lo svolgimento della funzione sindacale, come se dovessero entrare degli estranei in casa, complimenti e sperticamenti vari verso la rappresentanza militare che, onestamente, non è mai stata davvero amata e valorizzata dai dirigenti né dal personale e verso la quale si dicevano nel 1978 e fino a ieri le stesse cose che si dicono oggi sul sindacato.
- 2) L'elevato numero di sigle che sta nascendo è dettato da una mancanza di volontà atavica del legislatore, non certo del legislatore di questo momento, di dettare regole serie al riguardo. Basti pensare che per ottenere la rappresentatività nelle forze di Polizia sia sufficiente avere il 5% degli iscritti, neanche quindi

il 5 % del numero totale del personale rappresentato. Questa frammentazione è quindi voluta, indebolisce il sindacato, a cui vengono attribuite queste responsabilità e non aiuta ad assurgere ad un corretto pluralismo.

- 3) Concordiamo sulla possibilità di inserire in Funzione Pubblica un principio di comparto e solo se di tutto il comparto sicurezza e difesa, attraverso il quale:
  - a) valutare la possibilità di individuare un numero ragionevole minimo di associati per fondare un sindacato;
  - a) elevare la soglia di rappresentatività per sfavorire la frammentazione ma ciò dovrà avvenire per tutte le OO.SS. dei vari comparti;
- 4) Riteniamo inopportuno, inoltre, che possano esserci sindacati interforze, soprattutto riteniamo inopportuno che i finanziari possano rappresentare personale di altro dicastero ed essere rappresentati da essi e che, nel contempo si possa vietare la possibilità di avere affiliazioni con il sindacato di Polizia, che è molto più vicino alla Guardia di Finanza per natura, affinità del servizio, cultura, storia e tradizioni. In ogni caso auspichiamo che la legge garantisca una settorialità delle iscrizioni per Dicastero di competenza e che la rappresentatività sia necessariamente valutata sulla base delle percentuali di adesione degli iscritti rapportate al numero del personale da cui attingere.
- 5) Riteniamo che le rappresentanze interne non debbano essere più consentite e che le RUB, laddove ritenute necessarie, siano a tutti gli effetti soggetti sindacali.
- 6) Auspichiamo la possibilità di iscrizione del personale in pensione in qualità di semplice associato, senza la possibilità di assumere cariche di alcun tipo nell'organizzazione, né utili alla validità di calcolo per la rappresentatività. Ciò consentirebbe di dare ai pensionati del comparto la possibilità di fruire dei servizi del sindacato anche in quiescenza, atteso che il legame con l'Amministrazione ed il rapporto amministrativo con l'Ente non si esaurisce il giorno del pensionamento.

Vi ringraziamo per l'attenzione e auguro un buon lavoro.

Il Segretario Generale  
Eliseo Taverna

